

La normativa vigente obbliga il datore di lavoro a tutelare la salute dei lavoratori apportando miglioramenti continuativi atti a ridurre e/o eliminare i rischi.

A tal proposito, a seguito del controllo sanitario del personale e della segnalazione del medico competente, dott. Rocco Moccia, relativo all'affaticamento visivo riscontrato per l'utilizzo di monitor collegati alle varie attrezzature da lavoro, ho ritenuto opportuno come datore di lavoro di ARPAC, supportato dai miei diretti collaboratori Sebastiano Sodano e Tiziana Tripodi, di prendere in considerazione uno studio effettuato dal dott. Piero Petroccione sull'adattamento refrattivo dell'occhio.

Tale ricerca parte dall'osservazione che la nostra società, sempre più tecnicizzata ed informatizzata, sollecita e mette a rischio l'apparato visivo molto di più rispetto al passato.

Ciò rende necessaria sempre una perfetta messa a fuoco dell'occhio oltre che una maggiore protezione soprattutto durante il lavoro per ridurre l'affaticamento visivo e il rischio oculare.

Da qui nasce la necessità dell'uso di un particolare occhiale che regola la messa a fuoco al variare delle condizioni lavorative ai monitor dei laboratori o all'uso dei VDT.

Come infatti ci spiega il dott. Petroccione, l'accomodazione dell'occhio è un naturale meccanismo che permette la messa a fuoco delle immagini quando raggiungono una distanza inferiore ad un metro; ciò avviene attraverso la modifica della convessità o curvatura del cristallino, regolata dai muscoli ciliari presenti nell'occhio; quando l'occhio guarda in lontananza il cristallino ha una lieve convessità che è fissa (riposo accomodativo); l'avvicinamento dell'immagine al di sotto di un metro attiva la modifica di tale convessità, aumentandola quanto più l'oggetto si avvicina.

# L'adattamento refrattivo: la nuova frontiera per la protezione degli occhi



Ciò determina uno stato di stress o affaticamento dell'occhio quando è continuo e duraturo nel tempo.

Questa situazione è particolarmente presente per chi fa uso di monitor o svolge lavorazioni fini o sottili.

È stato messo a punto un dispositivo ottico che aiuta l'occhio nell'adattamento visivo in funzione della distanza riducendo questo stress o affaticamento; agisce modificando la refrazione dell'occhio stesso o della lente da lontano per i lavori da vicino.

Questi dispositivi ottici, sono formati da una semplice montatura con un clip-on agganciato posteriormente che presentano una lente circolare con più gradazioni al suo interno, inserite con la semplice digipressione della mano, a seconda della distanza di lavoro da vicino e il numero di ore di lavoro, o più semplicemente una lente negativa che allontana la messa a fuoco usuale per la presbiopia da lettura (30-40cm) alla distanza di lavoro tra l'operatore e il monitor (80-90 cm).

L'adattamento refrattivo, cioè la perfetta messa a fuoco dell'occhio durante il lavoro secondo la distanza, fa stancare e invecchiare di meno l'occhio del videoterminista o di chi lavora molto da vicino come si evidenzia dallo studio dell'Università Cattolica di Roma (Istituto di Oftalmologia) con l'inconfutabile prova sulla sensibilità al contrasto.

Con questo metodo oggettivo i ricercatori dell'università hanno dimostrato che i videoterministi o chi lavora molto con gli occhi, quando hanno una perfetta messa a fuoco, riducono notevolmente l'affaticamento visivo (astenopia).

Tecnicamente, né la lente progressiva né la lente bifocale hanno la possibilità di utilizzo di questi dispositivi ottici che regolano la messa a fuoco per motivi sia pratici (ci sarebbe la torsione del collo e della testa) sia di adatta-

mento ottico, sia economici.

L'adattatore refrattivo è un dispositivo medico che rende più sicuri e confortevoli anche i dispositivi di protezione individuali (DPI) dell'apparato oculare perché applicato ad essi corregge la refrazione cioè qualsiasi difetto visivo di ogni singolo operatore.

Potrà essere applicato anche alle maschere per saldatori, verniciatori, tornitori, operatori di salute pubblica, ecc.

L'adattamento refrattivo è ottimale anche per correggere la miopizzazione notturna degli automobilisti.

Da tutto ciò si deduce che l'adattatore ottico si propone come un valido supporto per la tutela e la salvaguardia della salute del lavoratore, che svolgendo la sua attività lavorativa con l'uso continuativo di monitor, accumula nel tempo uno stress visivo tale da generare un vero e proprio disagio lavorativo.

Quando la ricerca è al servizio della sicurezza

# Attività dell' Arpa Campania nella prevenzione degli incidenti rilevanti

di Giuseppe Clarino

**L'**ARPA CAMPANIA, istituita con L. R. n° 10 del 29 luglio 1998, è impegnata nella prevenzione degli incidenti rilevanti sin dal novembre 1999 e cioè ad appena un mese dall'entrata in vigore del D. Lgs. 334/99 (13 ottobre 1999).

Essa è presente in tutti gli organi di controllo e di studio, sia a livello regionale (Comitato Tecnico Regionale - CTR -, gruppi di lavoro per le istruttorie dei Rapporti di Sicurezza, commissioni per il rilascio del certificato prevenzione incendi per le attività a Rischio di Incidenti Rilevanti, visite ispettive, gruppi di lavoro nominati dai Prefetti per la redazione dei Piani di Emergenza Esterni, Centro Coordinamento Soccorsi in caso di accadimento di incidente rilevante) che nazionale (Comitato Scientifico per la Valutazione Grandi Rischi, gruppi e sottogruppi di lavoro istituiti presso l'APAT)

## ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Il controllo sulle attività a RIR viene esplicato attraverso:

- le istruttorie dei RDS
- sopralluoghi
- visite ispettive

L'istruttoria del Rapporto Di Sicurezza - RDS - viene eseguita da un gruppo di lavoro, nominato in seno al CTR, composto da un componente ARPAC, un componente dell'Ispettorato del Lavoro ed un componente del C.N. VV.F.

Il CTR è composto da:

- direttore regionale del C.N. VV.F che ne è anche il presidente
- n° 2 componenti ARPAC
- n° 2 componenti ISPESL
- n° 1 componente dell'ispettorato

to del lavoro

- n° 1 rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri
- n° 1 rappresentante della Provincia in cui ricade l'attività
- n° 1 rappresentante del Comune in cui ricade l'attività
- comandante provinciale del VV. F. nella cui Provincia ricade l'attività.

Dalla sua composizione si nota che esso è un organo dinamico perché alcuni componenti variano al variare della posizione geografica dell'attività in esame.

Durante l'istruttoria il gruppo di lavoro si reca più volte presso l'attività sia per verificare che quanto dichiarato nel RDS sia conforme allo stato dei luoghi, sia per acquisire una più reale conoscenza dell'attività in esame e comprenderne a fondo le problematiche ad essa connesse.

L'istruttoria termina con un rapporto finale che viene presentato al CTR, riunito in seduta plenaria per la valutazione finale.

Esso viene poi inviato agli organi deputati a riceverlo (MATT, Regione, Provincia, Prefetto, Comune, ARPAC e ASL).

Il CTR Campania, unico in Italia, ha completato tutte le istruttorie il 18 dicembre 2002.

L'altra forma di controllo, di pari efficacia dell'istruttoria dell'RDS, sono le visite ispettive di cui all'art. 25 del D. Lgs. 334/99.

Esse sono, per le Regioni che ancora non hanno attuato quanto previsto dall'art. 18 del D. Lgs. 334/99 e limitatamente per le attività in art. 8 dello stesso decreto, predisposte dal MATT e sono tese ai seguenti obiettivi:

a) la verifica della conformità del Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS), sia ai requisiti strutturali

che ai contenuti richiesti dalle normative, con particolare riferimento al Decreto del Ministro dell'Ambiente del 9 agosto 2000;

b) la verifica della sostanziale attuazione della politica di sicurezza dichiarata dal gestore, anche attraverso la considerazione degli obiettivi e dei risultati effettivamente raggiunti;

c) la verifica delle misure di prevenzione degli incidenti rilevanti da un punto di vista organizzativo e gestionale, comprendente la verifica della funzionalità del sistema di gestione, delle modalità di attuazione, della comprensione e del grado di coinvolgimento delle persone che sono chiamate a svolgere funzioni o azioni rilevanti ai fini della sicurezza, ad ogni livello del sistema.

Per gli stabilimenti tenuti a presentare il RDS, con riferimento all'attività istruttoria, la verifica ispettiva sarà svolta tenendo conto:

a) degli aspetti tecnici specifici della sicurezza dei suddetti stabilimenti, così come valutati nel corso della relativa istruttoria, ed ivi ritenuti critici, al fine di individuare gli elementi gestionali che maggiormente influenzano il mantenimento dell'efficienza e della disponibilità dei dispositivi di sicurezza implicati;

b) del giudizio sull'adeguatezza della Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e dei relativi Sistemi di Gestione della Sicurezza, espressi nel corso dell'istruttoria;

c) delle valutazioni tecniche finali e delle eventuali prescrizioni integrative di carattere gestionale, al fine di verificare l'effettiva attuazione da parte del gestore.

Per le visite ispettive il MATT nomina una commissione avente la seguente composizione:

- un componente del C.N. VV.F.
- un componente dell'ISPESL





- un componente ARPAC che ne assume la presidenza

La visita ispettiva termina con un rapporto finale, nel quale sono evidenziate le carenze individuate nell'SGS, che viene inviato al Matt per i provvedimenti di conseguenza.

### PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

La pianificazione dell'emergenza, a norma degli artt. 11 e 20 viene esplicitata attraverso il Piano di Emergenza Interno (PEI) ed il Piano di Emergenza Esterno (PEE).

Il PEI è redatto dal gestore e deve contenere come minimo le seguenti informazioni:

- a) Nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e della persona responsabile dell'applicazione e del coordinamento delle misure di intervento all'interno del sito.
- b) Nome o funzione della persona incaricata del collegamento con l'autorità responsabile del piano di emergenza esterno.

c) Per situazioni o eventi prevedibili che potrebbero avere un ruolo determinante nel causare un incidente rilevante, descrizione delle misure da adottare per far fronte a tali situazioni o eventi e per limitarne le conseguenze; la descrizione deve comprendere le apparecchiature di sicurezza e le risorse disponibili.

d) Misure atte a limitare i pericoli per le persone presenti nel sito, compresi sistemi di allarme e le norme di comportamento che le persone devono osservare al momento dell'allarme.

e) Disposizioni per avvisare tempestivamente, in caso di incidente, l'autorità incaricata di attivare il piano di emergenza esterno: tipo di informazione da fornire immediatamente e misure per la comunicazione di informazioni più dettagliate appena disponibili.

f) Disposizioni adottate per formare il personale ai compiti che sarà chiamato a svolgere e, se del caso, coordinamento di tale azione con i servizi di emergenza esterni.

g) Disposizioni per coadiuvare l'esecuzione delle misure di intervento adottate all'esterno del sito.

Il PEE è redatto dal Prefetto e deve contenere come minimo le seguenti informazioni:

a) Nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e delle persone autorizzate a dirigere e coordinare le misure di intervento adottate all'esterno del sito.

b) Disposizioni adottate per essere informati tempestivamente degli eventuali incidenti: modalità di allarme e richiesta di soccorsi.

c) Misure di coordinamento delle risorse necessarie per l'attuazione del piano di emergenza esterno.

d) Disposizioni adottate per fornire assistenza con le misure di intervento adottate all'interno del sito.

e) Misure di intervento da adottare all'esterno del sito.

f) Disposizioni adottate per fornire alla popolazione informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare.

g) Disposizioni intese a garantire che siano informati i servizi di emergenza di altri Stati membri in caso di incidenti rilevanti che potrebbero avere conseguenze al di là delle frontiere.

di Salvatore Lanza

**V**oluta da Roberto d'Angiò e dalla sua seconda moglie la regina Sancia di Maiorca, nei primi decenni del 1300, è una delle chiese medievali più importanti d'Italia. Edificata nei pressi della cinta muraria occidentale, all'inizio del decumano inferiore (oggi S. Biagio dei Librai, o Spaccanapoli). Alla metà del XVIII sec. la sua struttura gotico-provenzale (di Gagliardo Primario) fu modificata in forme barocche da Domenico Vaccaro e Giovanni del Gaizo, semidistrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale la chiesa fu ricostruita nel suo aspetto gotico nel 1953. La semplice facciata, aperta da un rosone, è preceduta dall'atrio, sotto cui si apre un notevole portale a marmi bicolori con eleganti decorazioni. Del Campanile, trecentesco, resta solo la base con lastre di marmo in cui si ricorda la costruzione del tempio in scrittura gotica. L'interno è un lungo rettangolo aperto da cappelle laterali ad arcate ogivali, che prende la luce da slanciate monofore e dalle bifore e trifore delle cappelle. A destra dell'entrata si trova il Sepolcro di

Agnese e Clemenza di Durazzo, opera trecentesca di Antonio Baboccio. Nel presbiterio la Tomba di Maria di Valois, realizzata da Tino di Camaino, nella prima metà del 1300, dietro l'altare maggiore è collocato lo splendido Mausoleo di Roberto I d'Angiò, opera di Giovanni e Pacio Bertini 1345. L'ultima cappella sulla destra conserva le spoglie di tutti i re e principi della grande dinastia Borbone Delle due Sicilie escluso il capostipite Carlo III (morto a Madrid) Un corridoio a destra del presbiterio conduce al Convento dei Minori, a cui si accede attraverso un portale che si apre sul coro, del XIV sec., diviso in due navate in cui troviamo anche una parte della Crocifissione di Tino di Camaino. Dietro al coro (in cui si conservano labili tracce degli affreschi di Giotto) si estende il famoso "Chiostro delle Clarisse", oggi dei Frati Minori, di Domenico Vaccaro, voluto dalla badessa Ippolita Carmignano (1739-42). I pilastri ottagonali e le panchine sono interamente rivestiti da piastrelle maioliche policrome, mentre i sedili sono ornati da paesaggi, scene di vita agreste e di danze e giochi popolari realizzate dalla bottega dei maestri Donato e Giuseppe Massa, gli artigiani più

famosi e richiesti del tempo.

Il chiostro vede la presenza di due ampi viali interni che si incrociano al centro e da ampie aree a giardino, prevalentemente destinato ad agrumeto; come si intuisce anche dai temi delle decorazioni, all'epoca esso si caratterizzava più come giardino di delizie che come luogo semplicemente destinato al raccoglimento e alla preghiera.

Oggi è un efficace rifugio per chi cerca un angolo di quiete e silenzio nel cuore della città.

*... Dimane? Ma vurria partì stasera!  
Luntano, no... nun so restato ohiù!  
Doo cho o 'è rimasto solo 'o mare,  
cho è 'o stesso 'o primma... ohillu mare bla!*

• • •

*Monasterio 'o Santa Chiara...*

*tongo 'o core souro souro...*

*Ma pocché, pocché ogni sera,*

*pongo a Napulo oomm 'ora,*

*pongo a Napulo oomm 's?!*

**S**ono i versi epigrafici di un emigrante che dall'altra parte dell'Oceano viene a sapere dei drammatici eventi bellici che hanno sventrato non solo un simbolo religioso così caro a tutti i napoletani ma anche il simbolo di un passato che rischiava di essere sepolto per sempre.

Pubblicata nel 1945, testo di Michele Galdieri, figlio del grande Rocco, musica di Alberto Barberis.

Nel periodo convulso e torbido durante il quale il passaggio di eserciti stranieri nelle nostre città, nelle nostre case, rese quasi estranei noi a noi stessi per le profonde, violente, innaturali violazioni imposte alle consuetudini e tradizioni spirituali nostre, nacque questa canzone.

Era il 1944: i tedeschi occupavano ancora saldamente Roma e ostacolavano sul Garigliano l'avanzata delle truppe alleate; il cibo era scarso, la minaccia dei bombardamenti sempre imminente nonostante la città fosse stata dichiarata aperta. In questo clima sbocciò il ritmo della disperazione, dei sogni infranti, della miseria e della nostalgia sul quale Galdieri innestò le parole del primo slow che la canzone napoletana abbia avuto dedicandole a quel monastero.

È un esempio di come, ispirandosi al sentimento del popolo, un artista riesca a produrre una canzone che il popolo stesso subito riconosce come generata da se stesso alla stregua di quanto spesso capitava nell'Ottocento per i canti più ispirati.

# Religione e tradizione attraverso gli eventi della storia

Chiesa e complesso di Santa Chiara

